ANNO XXVII. — Venerdì, 6 Marzo 1874 — N. 65.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. [illegible] così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. [illegible].

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 18, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 5 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Gli czechi si sono affrettati a ripetere le loro proteste alla Camera austriaca, dichiarando di volersi astenere dal prender parte ai lavori della medesima. Questo stato di cose dura da parecchi anni, e le pretensioni della Boemia sono state lo scoglio contro il quale sono andati ad infrangersi tutti gli sforzi per conciliare fra di loro le diverse nazionalità che fanno parte dell'impero austro-ungherese. Le concessioni fatte all'autonomia di quelle provincie non parvero sufficienti; altre se ne chiedono, ma il governo non è disposto a farne di maggiori e a porre la Boemia in condizioni quasi identiche a quelle dell'Ungheria, giacchè l'esempio sarebbe contagioso e in breve si sperderebbero i vincoli che tengono unite fra di loro le varie parti dello Stato.

Continueranno, pertanto, anche quest'anno, il dissidio e l'astensione, che non sappiamo, per dire il vero, quale e quanto profitto rechino alla Boemia. Si capisce l'astensione di un popolo che vuol rivendicare la propria indipendenza, ma quando trattasi soltanto di maggiore o minore autonomia, il prender parte ai lavori di un'Assemblea non pregiudica alcun principio e non lede alcun diritto.

La dichiarazione del vescovo di Strasburgo, comunicataci pure iersera dal telegrafo, è un eloquente commento del precetto che si legge nelle sacre carte: *obedite imperantibus*. Monsignor Raess non approva l'annessione dell'Alsazia alla Germania, ma la considera come un fatto compiuto e al quale non si può recar rimedio. Egli è, perciò, d'avviso che non si debba somministrar pretesto a maggiori rigori verso le provincie annesse. E malgrado le proteste suscitate dalle sue parole, v'è certamente nell'Alsazia-Lorena un partito che pensa come lui, tanto è vero che ben pochi deputati di quelle provincie hanno abbandonato il Reichstag germanico.

Ma, senza entrare nella questione se il vescovo di Strasburgo rappresenti più o meno le idee de' suoi concittadini, non possiamo a meno di osservare che il suo linguaggio sarebbe opportunissimo in Italia, dove il clero dovrebbe pur riconoscere il fatto compiuto, tanto più che qui da noi non v'è alcun dubbio che il nuovo ordine di cose sia stato stabilito dalla volontà nazionale. I giornali clericali possono fare sottili distinzioni quante vogliono, ma il ragionamento di monsignor Raess si applica all'Italia meglio ancora che all'Alsazia.

A proposito dei clericali, abbiamo oggi il resoconto della seduta dell'Assemblea di Versailles del 28 febbraio, nella quale il generale Du Temple parlò, come abbiamo annunziato, in favore dell'autorizzazione a procedere contro il deputato Melvil Bloncourt. I sunti dei giornali non ci avevano fatto conoscere le parole che il generale Du Temple pronunziò in quell'occasione, alludendo alla sua famosa interpellanza sull'invio di un ministro di Francia presso la Corte d'Italia. Egli si lagnò fortemente del governo e più ancora dei cattolici « provveduti di « tutti i beni di questo mondo, i quali « non osano pronunziare una sola pa« rola in favore del rappresentante del« l'autorità divina sulla terra. » Ma l'Assemblea ebbe il buon senso di richiamarlo alla questione e l'incidente non ebbe seguito.

L'occupazione di Bilbao per parte dei carlisti è stata smentita ed ora conviene aspettare gli effetti delle disposizioni prese dal maresciallo Serrano. Stando alle notizie del governo di Madrid, le conseguenze delle sconfitte toccate alle truppe del generale Moriones non sarebbero così gravi come da principio si credeva.

A Londra ritorna a galla la voce che gli Ascianti abbiano tagliato la ritirata alle truppe del generale Wolseley. Ma il governo dichiara di non aver ricevuta alcuna notizia di questo genere.

IL MINISTERO

In parecchi giornali, sopratutto di Napoli, d'ogni colore e senza colore, si sono lette, da due settimane, delle corrispondenze da Roma ricche di notizie curiose.

Esse riguardano in generale il ministero e la fusione od il connubio del centro sinistro o di parte della sinistra col centro destro e la destra. Vi si raccontano trattative e impegni, vi si riferiscono promesse e accordi, portafogli offerti e accettati, e si additano posti alti e bassi affidati a' nuovi amici quale arra di sincera unione.

Questa pace così serena sarebbe però turbata da intrighi avveduti e moltiplici, orditi da deputati di destra, che l'accordo col centro sinistro contraria nelle loro idee e turba nelle loro aspettazioni. Non c'è mezzo che que' deputati, dolenti dell'altrui felicità, non mettano in opera per attraversare la combinazione che assicurar dovrebbe all'Italia un ministero ringiovanito e una amministrazione solida e una florida finanza.

Nè dovrebbero esser baie le notizie divulgate da que' corrispondenti, poichè citano nomi, sacrando quegli sciagurati avversari all'anatema della nazione.

Ci siamo astenuti sinora dal far parola di tali novelle, parendoci che siano sparse soltanto perchè di altre che possano attirare l'attenzione pubblica si ha grande penuria. Ma si ripetono e si commentano, s'indicano per soprassello i ministri che sarebbero sacrificati sull'ara e i deputati che loro succederebbero, perfino i nuovi segretari generali sarebbero già scelti in luogo di quegli altri che tuttora onestamente lavorano, quantunque già decisa sia la loro sorte.

La stampa seria e intelligente deve far argine a questo melmoso torrente di voci false e equivoche, che minaccia di gittar la confusione nelle menti e di accrescer lo scompiglio della Camera.

Non giova ad alcun partito e nuoce al ministero, alla Camera, a tutti, salvo che a qualche ambizioso impotente, il lasciar accreditare delle novelle, le quali, se avessero ombra di fondamento, rivelerebbero una piaga così profonda che sarebbe insanabile.

Ed invero qual piaga più profonda di una sequela di piccoli intrighi per cacciar di seggio alcuni ministri e porvene degli altri, per licenziare alcuni segretari generali e surrogarli con altri, senza che trapeli un concetto, un pensiero, uno scopo? Noi ignoriamo in quali rapporti gli autori e spargitori di tali rumori siano col ministero e quali aderenze politiche abbiano e chi siano i loro mentori; ma considerando ciò che scrivono e il fine a cui tendono, si avrebbe ragione di conchiudere che sono nemici sfidati dell'on. Minghetti e dei suoi colleghi e che scrivono solo per gittar la discordia nel Gabinetto.

Il soccorso ottenuto dal ministero per la legge della circolazione cartacea non ha potuto ingenerare dell'incertezza in chi ha seguito con attenzione i portamenti delle varie frazioni della Camera. Non è giunto improvviso, che per chi chiudeva gli occhi per non vedere. Per gli altri si mostrava preparato da solerti trattative.

Il ministero non poteva cercare quell'aiuto solo per la legge della circolazione, nè il centro sinistro poteva accordarglielo; sarebbe stata una meschina combinazione transitoria. Non si può supporre neppure che il ministero cerchi la base della sua forza in voti instabili, procacciandoseli or di qua or di là, secondo le passioni e le convenienze. Meno ancora si potrebbe supporre che il sussidio siasi ottenuto sotto la condizione di togliere de' portafogli agli uni per darli agli altri. Mercanteggiare i portafogli non è cosa decorosa. Che in seguito di un accordo possa avvenire una modificazione parziale, s'intende; ma bisogna sia un accordo politico che abbia un valor politico e rechi dei risultati politici.

Quale dev'esser quell'accordo? E quali i risultati? Certo dev'essere di assicurar una maggioranza a' provvedimenti di finanza, per dare al ministero la somma da lui richiesta. Ed il risultato, a nostro avviso, sarebbe importante ed il ministero dovrebbe felicitarsene.

Aspettiamo adunque di vedere come si avvierà la troppo indugiata discussione di que' provvedimenti. Ora la Camera delibera intorno a spese non grandi per lo scopo, ma gravi per la finanza. In tale quistione si dimentica troppo da' corrispondenti che il progetto della difesa è stato assunto quale era preparato e presentato dallo stesso on. Ricotti sotto il ministero precedente. Se questa considerazione non fosse sfuggita, si sarebbero evitate molte ipotesi e molte supposizioni, che qui debbono parere stravaganti a quanti conoscono la situazione politica. La quale non è tanto difficile a studiare a chi ci si metta di buona voglia e col proposito di apprezzarla rettamente, anzichè di fantasticare delle combinazioni e degli amori misteriosi da una parte e delle insidie e degli agguati dall'altra, in una Camera, in cui la stanchezza è il difetto predominante, e niuno si dà pensiero di ciò che pensa il suo vicino nè del voto che sta per dare.

IL SIGNOR OLLIVIER E L'ACCADEMIA FRANCESE

Il telegrafo ci annunzia che l'Accademia francese ha rimandato a tempo indefinito il ricevimento di Emilio Ollivier, non avendo questi voluto sopprimere dal suo discorso il passo in cui fa l'elogio di Napoleone III. Abbiamo già riprodotto l'altro ieri, dal *Journal des Débats* e dal *Temps*, precise informazioni sull'incidente sòrto a proposito di quel passo del discorso nella Commissione che, come d'uso, ne ha udito la lettura. Il *Temps* del 3 aggiunge altre informazioni a quelle pubblicate l'altro giorno e dice che il signor Guizot pronunziò le seguenti parole « Voi sapete, o signori, che l'impero ha lasciato nel cuore di molti dei nostri colleghi dei ricordi pieni di amarezza e non è punto con cuor leggiero che noi possiamo udire l'apologia di un reggime siffatto. »

La *Presse* aggiunge che la questione doveva essere portata davanti all'Accademia intera dal sig. d'Haussonville il quale dovea chiedere l'attenuazione di certi passi o l'aggiornamento della seduta di ricevimento.

(Il telegrafo ha confermato questa notizia della *Presse*)

Quel giornale diceva pure che il signor d'Haussonville doveva invocare, come precedente, ciò che avvenne sotto l'impero in occasione del ricevimento all'Accademia del duca de Broglie, padre del ministro attuale. Il di lui discorso era una giustificazione molto abile del 18 brumale ed una severa condanna del 2 dicembre. Sulla domanda del sig. Nisard fu soppresso tutto ciò che si riferiva al 2 dicembre.

Nella *Liberté* troviamo la risposta che il signor Ollivier ha data al signor Guizot. Egli avrebbe detto: « Io non sopprimerò una parola di ciò che ho scritto. Io fui nominato accademico essendo ministro di Napoleone III; venir ad occupare il mio seggio senza avere un ricordo per lui, sarebbe un'infamia; io non la commetterò. »

IL PROCESSO TICHBORNE

Il *Times* ci giunge quest'oggi col testo della sentenza che condanna il sedicente Tichborne. Il *Times* vi consacra due articoli, uno dei quali intitolato *La grande impostura*, ed in cui trova giusta la severa pena inflitta dal giurì a questo truffatore che occupò cento ed ottantotto udienze del tribunale e diede luogo a tanti altri incidenti e processi per ispergiuro, ecc.

Questo processo colossale durò dieci mesi, essendo incominciato il 23 aprile dell'anno scorso. Il solo riassunto del processo, incominciato il 29 gennaio scorso e terminato il 1° marzo dal presidente, occuperebbe 180 colonne del *Times*.

« Siccome l'impostura, dice questo giornale, non venne elaborata in un giorno, era necessario smentirla in tutti i suoi particolari e rivendicare l'oltraggiata memoria; questo processo resterà un monumento della giurisprudenza inglese, una ferma protezione della proprietà contro delle eventualità inevitabili, ed un severo avvertimento contro gli uomini audaci ed intelligenti che cercassero d'imitare l'esempio di quest'uomo.

« Non sappiamo, soggiunge quel giornale, se le condizioni avvenire della società umana saranno o no favorevoli ad intraprese simili; ma l'impostura Tichborne o sarà la prima della serie, ovvero, stante lo sviluppo e la punizione esemplare impedirà il male alle radici. In questo dramma straordinario vennero meravigliosamente combinati e sostenuti uno contro all'altro tutti i caratteri, tutte le classi della società, tutti i luoghi e circostanze, tutte le nazioni e lingue che vi avevano parte, il mondo nuovo ed il vecchio, le condizioni più elevate e stabili della vita e quelle più misteriose e confuse. Il processo è un dramma epico mondiale, ed è veramente da sorprendersi che Arturo Orton, giovane com'è, abbia potuto concepirlo. Se a qualche romanziere francese, anche della più fervida immaginazione, fosse venuto in mente di idearlo, tutti avrebbero gridato alla finzione, all'impossibilità, alla esagerazione.

« Ora, che siamo arrivati al vertice, possiamo vedere la sorprendente quantità di materiale adoperata nell'edifizio e come fosse ammirabilmente disposto, benchè mancasse la mano di un vero maestro per collocarlo a posto. »

— Ecco la conclusione della sentenza pronunciata dal lord-justice Mellor:

« Tomaso Castro, detto Arturo Orton, detto Arturo Tichborne.

« La sentenza della Corte contro di voi è di quattordici anni di servitù penale. Crede di manifestare il sentimento d'ogni membro della Corte, dicendo che la pena inflittavi è inadeguata al vostro delitto. Le leggi e gli atti del Parlamento che stabiliscono i limiti della sentenza non ebbero mai di mira un complesso di circostanze tanto aggravanti come nel vostro caso. »

— Pronunciata la sentenza, il condannato chiese di parlare, ma ciò gli venne negato. La lettura della sentenza venne ascoltata dall'affollatissimo pubblico in silenzio, ed Arturo Orton venne ricondotto al carcere di Newgate, con infinite precauzioni, dalla polizia. Una calca enorme di popolo lo attendeva per le vie ov'era solito a passare, ma restò delusa perchè gli venne fatta fare una strada affatto opposta. Il condannato non manifestò alcuna emozione alla lettura della sentenza e, giunto in carcere, prese i suoi pasti col consueto appetito. A giorni sarà vestito coi panni del carcere e gli saranno tagliati i capelli, come agli altri condannati. Non si conosce il luogo dove sconterà la sua pena. Fra qualche tempo Orton dovrà comparire nuovamente davanti al tribunale come testimonio nella causa contro Giovanni Luie, accusato di falsa testimonianza in questo processo.

INDIRIZZO DELL'ON. GUERZONI

Abbiamo ricevuto l'indirizzo con cui l'on. Guerzoni prende congedo dai suoi elettori del collegio di Castiglione delle Stiviere. L'on. Guerzoni abbandona la carriera politica per consacrarsi a quella dell'insegnamento, essendo stato nominato professore di letteratura nella R. Università di Palermo e provveditore agli studi in quella provincia. Egli afferma che *res angusta domi* lo ha spinto a questo passo.

Quando la patria mi assorbiva di più, egli scrive, perchè più pressanti erano i suoi bisogni, non ho mai dimenticato la mia famiglia; ora che la mia famiglia reclama da me un maggior tributo di forza non intendo e non voglio per questo dimenticare la patria. Mi metto in grado di servir meglio l'una e l'altra: ecco la verità! È un cambiamento di mezzi, non di fine; il fine per me è sempre quello: io guardo sempre là, a quella mèta eccelsa, verso la quale molti di voi mi vedeste movere, or sono più che vent'anni, giovanetto entusiasta e fidente; la grandezza e la potenza della mia patria, della quale oggi sento più che mai, che l'onestà, la forza, l'agiatezza della famiglia sono necessario fondamento.

E noi non dubitiamo che l'on. Guerzoni saprà pienamente raggiungere questo altissimo fine.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 3 *marzo*. — Pochi commenti alla votazione del Consiglio municipale. L'ordine del giorno Persico ha dato alla Giunta la facoltà di fare a suo libito 500 mila lire di economie, d'imporre la tassa sul valore locativo ed aumentare i centesimi addizionali. Ora i due ultimi provvedimenti potranno facilmente attuarsi; il difficile è di accordarsi a conchiudere le 500 mila lire d'economie.

A parole, diceva un consigliere, che io molto stimo e pregio, si posson fare molte economie; in fatto poi?

Ebbene io credo che in fatto la Giunta può riescire le 500 mila lire; spostarà interessi, solleverà clamori, urterà molti uomini e molte cose; ma in sostanza, ne sarà superiore a tutti questi ostacoli, potrà riuscirvi. Questo momentaneo sollievo, questo passeggiero rimedio accenna alla necessità di prepararsi a risolvere radicalmente l'arduo problema del *deficit*, a sottrarre il municipio da una catastrofe, ad apparecchiare un lavoro esatto e completo delle riforme possibili e fruttifere. Ma in questa via s'ha da procedere con fermezza e vigore. Non basta studiare e non volere; non è opera seria aspettare che le tendenze e le mutabili passioni del Consiglio rimangano senza freno e non siano indirizzate ad una mèta certa e sicura. Questa mèta pare chiara e visibile. Le spese per la guardia nazionale, la riforma degli organici municipali, la revisione delle tariffe pel dazio consumo, l'abolizione del casermaggio delle guardie municipali, il tentare l'unificazione dei diversi prestiti municipali, e tentarla in modo da rendere possibile un'operazione finanziaria, l'abolire le sezioni, lo studiare una nuova tassa, studiarla bene, preparare i modi come attuarla, risolvere la questione delle Opere pie, alienare le proprietà stabili, diminuire le spese dell'istruzione con allogare le scuole nei dodici quartieri della guardia nazionale o nei locali delle sezioni, pareggiare le spese dell'istruzione secondaria con l'introito, non essendo assoluto obbligo del municipio di dare uno sviluppo esagerato all'istruzione secondaria in una città che possiede licei governativi e privati, riformare l'organico degli architetti e controllare con serietà le spese pei lavori pubblici; ecco ciò a cui deve attendere la Giunta.

Questa serie di concetti potrà essere non tutta degna di approvazione; ma certamente non c'è modo più di cullarsi: bisogna fare, chè il *deficit* avanza a passi di gigante, e per superare la voragine del fallimento bisogna affrettarsi.

La Giunta che resterà ancora in ufficio, senza dubbio guarderà il passato, e ricaverà da esso ammaestramenti e consigli. Vedrà che le spetta assumere un'attitudine ed un contegno più vivo: farsi tenace sostenitrice di ciò che le par buono ed utile; propugnare le sue idee con maggior risolutezza, e non arenare nuovamente, per aver lasciata correre la barca in balìa del vento e senza nocchiero o timoniere che la guidasse.

Ci vedremo dunque a primavera, e la sessione che si aprirà coi lieti augurii della natura fiorita, speriamo che schiuda molti fiori e maturi qualche frutto.

Un processo singolare è incominciato a discutersi presso l'ottava Sezione del ro-

---

3

APPENDICE

ADELGISA

racconto italiano del secolo VIII

scritto da

A. SERRA-GRECI

Ermengarda accennò col capo, e Adelgisa riprese:

« Le lusinghe, le promesse, le arti poste in opera dallo scellerato per venire a capo dei proprii disegni possono più agevolmente immaginarsi che descriversi; ma la povera schiava possedeva cuore di donna ligia al proprio dovere: era moglie, era madre intemerata e salda in propositi santi di fedeltà e di onoratezza a tutta prova. Forse per questo, più che per altro, era stata carissima al barone non solo, ma anche alla defunta sua moglie. Agilulfo non potè ottenere nè con le persuasioni, nè con le minaccie che ella aderisse agli ignobili suoi desiderii. Allora ebbe ricorso alla forza, e una notte, profittando dell'assenza del marito e del figlio maggiore della schiava, s'introdusse nella capanna da lei abitata, col fermo proposito di rapire violentemente quanto eragli stato per lo avanti negato. Ma la capanna era vuota: la schiava, prevedendo la turpe impresa, si era sbarrata con un piccolo figliuoletto entro la falconeria del castello, dove la rendevano sicura e la massiccia porta ferrata e i robusti serrami, e più di tutto il timore in Agilulfo di recare il castello a rumore e destare il padre, proteggitore della donna insidiata. Più volte ella aveva minacciato all'infame di denunziarlo a Bertarido, e liberarsi così da ogni persecuzione; ma l'idea di far nascere un conflitto tra il padre ed il figlio aveva bastato a trattenere ancora la misera. Vane, come le minaccie della donna, erano state le ammonizioni di Eriberto, che, in premio della propria premura a distogliere il fratello dalla via del misfatto, non altro ne aveva riportato che male parole, ed una volta ingiurie e minaccie. Ma tutto ha un limite quaggiù; e la pazienza della schiava pure lo ebbe. Assediata continuamente dalle inique sollecitazioni di Agilulfo, aborrente dal confidare al marito il terribile segreto, per la tema di veder lo schiavo uccidere il figlio del proprio padrone e incorrere così pena sicura di morte, non sapendo più qual rimedio adottare per sottrarsi alle persecuzioni del dissoluto, stanca, adirata, noiata, si gettò ai piedi di Bertarido, supplicandolo con le lacrime agli occhi a liberarla dalla continua inquietudine che le arrecava Agilulfo. L'onorato barone, confuso e dolente per la mala condotta del figlio, della quale pur troppo aveva avuto già anche altre prove, sollecito della quiete della povera schiava, chiamato a sè Agilulfo, lo rampognò fieramente sul suo indegno procedere, gli proibì severamente di mai più molestare la donna, e gli ingiunse di recarsi tosto a Pavia al servizio del re, vietandogli di tornare al castello senza espresso ordine suo. Non seppe Agilulfo quale scusa addurre in propria difesa, e promettendo al padre di fare in tutto la sua volontà, chiese tre giorni di tempo per prepararsi a partire. Bertarido non credè negare tal dilazione al figlio, il quale forse si lusingò di potere in quei tre giorni vendicarsi della schiava, che egli odiava allora con rabbia feroce per il ricorso da lei avuto alla autorità del barone. Ma la iniqua speranza fu vana: la schiava non uscì mai dal castello; Bertarido non cessò di sorvegliare un momento le azioni del figlio, e a questo convenne nel quarto giorno abbandonare la paterna dimora. »

« Sciagurato! — interruppe Ermengarda — egli venne a Pavia, e quivi pure, a quanto ne udii, non parve un santo alle azioni..... Ma permettimi di dirti, Adelgisa, che io non vedo ancora qual relazione possa avere ciò che mi hai raccontato finora con quello che io desidero di sapere. »

« Abbi pazienza ancora e lo saprai » — rispose Adelgisa, e si accingeva a continuare la narrazione interrotta, quando uno strano segnale risuonò al di fuori dell'antemurale del castello.

« Imprudente! — esclamò Adelgisa — a quest'ora! »

E sorgendo ratta si avviò di corsa verso la muraglia che difendeva il pomario, e salita una scaletta, giunse sul ciglio del muro, dietro i merli che lo incoronavano. Ermengarda aveva seguito da vicino l'amica, ed era giunta sul muro, dietro di lei. Adelgisa si trasse dal seno un fischietto di argento, di quelli che si usavano allora per chiamare i servi, e dandogli fiato, rispose al segnale. Allora da un cespuglio al piè del muro sbucò un guerriero tutto chiuso nelle armi e lanciò verso Adelgisa una piccola pietra, che oltrepassato l'antemurale cadde giù nel pomario. La giovane seguì attentamente con lo sguardo il proiettile, e vedutolo cadere, si rivolse verso il guerriero come per salutarlo. Il guerriero era scomparso.

Allora Adelgisa discese nel pomario, e seguita sempre da Ermengarda, che sembrava assai sorpresa per quello strano maneggio, si condusse premurosamente verso la pietra lanciatale dal di fuori, e la raccolse. Intorno intorno a quel sasso era legata una sottile cordicella che Adelgisa disciolse e spiegò con ambe le mani. La funicella portava cinque nodi, senza contarne uno più grosso e più avviluppato di tutti, formato alla sua estremità.

Adelgisa contò i nodi, esaminò alquanto la corda, poi la gittò via, ed esclamò:

« Ho inteso. »

Ermengarda, stupita, la guardava e taceva.

Capitolo III.

Teodisio.

Adelgisa, pensosa, era ritornata verso il sedile abbandonato da poco. Ermengarda, benchè ardesse del desiderio di interrogarla, pure non osava farlo, temendo di comparire indiscreta, e aspettava in silenzio che piacesse alla amica darle spiegazione di quanto era avvenuto. Ma Adelgisa, nuovamente sedutasi, accennò ad Ermengarda che ella pure sedesse, e riprese così l'interrotto racconto:

« Agilulfo erasi partito ormai da tre mesi, e la pace si era ristabilita nel castello di Bertarido. I preliminari delle mie nozze con Eriberto, cui io aveva dato il mio cuore e la mia fede, erano già stati stabiliti fra i padri nostri, ed io godeva nel mio segreto, vedendo rapidamente avanzarsi quel giorno nel quale io dovera essere unita per sempre al mio fidanzato. Mi ricorderò fin che io viva di quella lieta sera, nella quale questo castello vide riunirsi festivamente tutti i nostri conoscenti ed amici, e giungere Eriberto accompagnato dal padre e da un servo, che sopra un piatto d'argento portava una borsa di seta contenente il denaro che lo sposo doveva pagare al padre mio per lo scioglimento del *mundio* (1). Era questa l'ultima formalità da adempirsi, e la mattina seguente io doveva essere unita al cospetto di Dio e per sempre al mio diletto Eriberto. Tu non puoi immaginarti quanto io fossi contenta! La povera madre mia, ebbra

(1) Le donne longobarde erano per legge sottoposte sempre alla tutela o *mundio* di alcuno. Lo sposo, dovendo acquistare sopra la moglie questo diritto posseduto da un altro, prima delle nozze era obbligato a pagare una certa somma al mundualdo della donna.

stro tribunale correzionale. Udite il fatto secondo lo narra l'accusa:

A Salerno viveva nel 1872 una madre ed una figlia, la signora e la signorina Vernieri. Madre e figlia erano e sono tuttavia ricchissime. Alla dote della mamma la giovane accoppiava l'eredità vistosa del padre, un centomila ducati o poco più. La mamma vecchia e di mente angusta s'era fatta ben bene accalappiare dal dottor Cosimati. Costui era divenuto il confidente, l'agente, il *fac-totum* della famiglia. Nulla sfuggiva a lui: come medico la salute della mamma era sotto la sua salvaguardia ed assistenza, come uomo svelto ed intraprendente, l'amministrazione della casa, il governo della famiglia, affidate anche alle sue cure.

Ora avvenne che la giovane si accese per un giovane; e per quanti sforzi facesse per persuadere la mamma ed il dottore, fu impossibile deciderli a favore dell'oggetto dell'amor suo. Che fare? La soluzione era facile: maggiore d'età, ricca della paterna eredità, un dì o l'altro la giovane avrebbe potuto rendere nullo il divieto materno coi mezzi di legge, e lasciare in asso e la mamma e il dottore. Questi fiutò il pericolo e pensò di apportarvi rimedio.

Si assicura, e l'accusa assicura tutto ciò, che di concerto con la mamma il dottore decidesse di portarsi in Napoli e condurre seco la giovane. Questa si accorse che le resistenze pel suo matrimonio erano diminuite; il dottore e la mamma parevano decisi a soddisfare le brame dell'animo suo.

— Si va, dunque, o non si va? Vogliamo o no condurla questa bimba a comprare e scegliere le gioie, i mobili, il corredo?

— Sì, andiamo! andiamo! — e in due ore furono qui.

Il 5 novembre una vettura condusse la mamma, il dottore e la giovane sul Campo di Marte. La vettura si fermò innanzi ad un'osteria, ove quelle tre persone fecero colazione, e poscia, rimessisi in vettura, proseguirono la loro via, discendendo per Capodichino. Si giunse presso un gran fabbricato; era, a detta del dottore, il palazzo in cui si sarebbe dovuto affittare un quartierino, affinchè gli sposi vi passassero la loro luna di miele.

Il luogo era bello e adatto. Campagne a manca ed a dritta: grossi filari d'alberi; una pace, un silenzio solenne, turbato lievemente dall'eco del rumoroso chiasso della vicina città.

La giovane saltò svelta e leggiera dalla vettura e si diè a salire le scale, seguita dalla mamma e dal dottore. Si arriva al primo piano; una signora si presenta agli ospiti.

— Madama — dice a quella il dottore — ecco la signorina che vuol vedere le stanze che dovrà abitare.

— Sì, madama — risponde la giovane — mi accompagni, andiamo.

Ed infilato il suo braccio nel braccio della signora, se ne vanno.

Varcano un corridoio poi un altro; la fanciulla si volge indietro e non vede nè la mamma nè il dottore; pure tira via affidata dal viso calmo ed indifferente della sua guida. Si entra in un terzo corridoio, lungo e spazioso ed appena fattivi pochi passi vede venirsi incontro una fanciulla scarmigliata, che ora rideva ora piangeva, ora si torceva le mani, ora le batteva palma a palma....

— Madama, perchè piange e ride quella giovane?

— Perchè?

— Sì, perchè!

— Perchè è pazza.....

— Ed io madama, dove mi trovo?

— Nella casa del signor Fleurens....

— Tra i matti?!

Tralascio di descrivere il resto. Per poco la giovane non divenne pazza davvero! Ma saputosi dall'amante l'infame tranello, egli ne die' parte alla giustizia, e questa tolse immediatamente dal forzato ritiro la reclusa vittima. Oggi il tribunale procede contro il dottore a querela della giovane, e ieri si è esaurito l'interrogatorio dell'imputato. La parte civile assiste all'udienza. Domani la tornata promette di essere interessante poichè alcuni medici, tra i quali il Buonomo dovranno in contraddizione del Miraglia exdottore del manicomio d'Aversa, sostenere una discussione sullo stato di mente della Vernieri. Il Miraglia c'entra così. Il dottor Cosimati si è fornito di un certificato del Miraglia attestante che la Vernieri era pazza. Una specie di pazzia erotica. Per me credo alla buona fede del Miraglia, ma non mi pare che l'accusa sbagli quando afferma che di questa pazzia soffrono tutte le giovani a venti anni. La soffrono anche le donne mature. Si dovrebbero dunque inviarle tutte al manicomio!

Due notizie di cronaca. Ieri sera innanzi S. Carlo due guardie municipali furono aggredite da alcuni individui che erano in una vettura. Le guardie avevano visto la vettura senza fanali e dichiarati in contravvenzione coloro che vi erano dentro. Una delle guardie si diceva questa mattina in fin di vita, l'altra fuor di pericolo. Ecco ore due vittime del dovere.

Se si deve ritenere esatta la notizia di un giornale del pomeriggio, siamo minacciati da un'epidemia di nuovo genere. Il Tommasi l'ha definita *meningite basilare, granulosa, circoscritta*. Questo male si pronunzia « con febbri accessionali intermittenti che poi diventano continue e che di poi ridiventano intermittenti; vi è tumore di milza e vi son forme cerebrali; stupore che arriva alle proporzioni del comma, e poi l'infermo si ridesta e sta bene; ma il giorno dopo di nuovo il comma e l'ammalato muore. » Di questo male sarebbero avvenuti varii casi.

Speriamo che non siano perfettamente esatte le previsioni di un'invasione epidemica di nuovo genere.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Gaulois* conferma le cattive notizie dello stato di salute del sig. Schneider, colpito recentemente da apoplessia.

— Il *Journal officiel* del 2 pubblica la ottava lista della sottoscrizione per l'opera dei forni economici, iniziata dalla marescialla Mac-Mahon.

In questa lista troviamo l'offerta di 3 mila lire del conte di Chambord.

SPAGNA

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Tortosa, 27 febbraio:

I 500 uomini ben armati e ben approvvigionati che guardavano Amposta, sono fuggiti durante la notte davanti a 200 carlisti, senza pensare a inchiodare i loro due cannoni e a distruggere le loro munizioni.

In tutti i luoghi importanti dei monti, i carlisti hanno illuminate le loro case in seguito alla falsa notizia della presa di Bilbao.

I capi carlisti Mora, Baro e il curato di Flix sono stati battuti a Lasceba, dopo un fiero combattimento.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Vienna del 2 annunziano che il giorno prima ha avuto luogo una riunione nel palazzo del principe Auersperg, presidente del gabinetto. Vi assistevano parecchi ministri e deputati appartenenti al partito costituzionale. Vennero adottate delle risoluzioni allo scopo di affrettare la discussione dei progetti che sono stati presentati al Reichsrath ed alla proroga di quell'Assemblea per un periodo più lungo del solito, stante la sessione delle delegazioni che sono convocate per la fine di aprile. Le Diete saranno convocate pel 15 settembre ed il Reichsrath si riunirà il 15 ottobre allo scopo di votare a tempo opportuno i bilanci.

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino del 2:

Nelle disposizioni del progetto di legge sui delitti di stampa sono proposte gravi modificazioni per cui la discussione venne aggiornata a mercoledì.

La Commissione militare attende dal governo comunicazioni, sui mezzi per far fronte alle maggiori spese derivanti dalle leggi militari e sull'aumento degl'importi di matricola.

— Ieri sera ha avuto luogo nella sala bianca un banchetto di gala in onore del principe e della principessa di Galles. Vi erano 180 coperti. Assistevano al banchetto l'imperatrice, il principe ereditario, Bismarck, Moltke, come pure tutti gli ambasciatori e ministri. L'imperatrice portò un breve brindisi in lingua tedesca. L'imperatore non vi assisteva per timore della corrente d'aria.

Questa mattina sono arrivati il duca e la duchessa di Edimburgo, e vennero ricevuti dal principe e dalla principessa ereditari, nonchè dagli altri principi.

PRINCIPATI DANUBIANI

La Camera dei deputati di Rumenia, nella seduta del 1° marzo, approvò la somma di 8 milioni di franchi per la costruzione di caserme ed altri edifizi militari.

SERBIA

Telegrafano da Belgrado, 2 marzo, ai giornali austriaci:

Il governo tratta con Londra per avere, verso ipoteca, un prestito di 12 milioni di franchi.

RUSSIA

Un telegramma da Berlino, 1° marzo, ai giornali inglesi reca:

Vennero ricevute notizie che gli yomeda, nell'Asia centrale, attaccarono le fortificazioni russe, passando il ghiaccio a questo scopo. Essi furono respinti, e nella loro ritirata il ghiaccio si ruppe, per cui un gran numero ne restò affogato.

Il colonnello Ivanoff, comandante di Petro-Alexandrowski, annunzia che non è in grado di mantenere le sue posizioni senza rinforzi, poichè il nemico è comparso sull'altipiano di Ust-Urt, situato all'ovest del mare d'Azof. Venne inviato un corriere al generale Kryjanowski ad Orenburgo, pregandolo di spedire tre distaccamenti nella steppa.

Il generale Kauffmann si prepara a partire dalla Russia in aprile, dirigendosi a Khiva.

La spedizione per la esplorazione dell'Oxus dalla parte destra del fiume venne autorizzata dallo czar.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo contiene:

1. R. decreto 16 febbraio 1874 che autorizza la « Società del Politeama, » sedente in Catania.

2. R. decreto 16 febbraio che autorizza la « Società Anonima per l'Allumite ed Allume romano, » sedente in Roma.

3. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia, fra cui notiamo quelle del contrammiraglio comm. Carlo Cesare Cerruti e del comm. Felice Mattei, ispettore del genio navale, a grandi uffiziali.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nomina del capitano di fregata, cav. de Amezaga, a capo del gabinetto del ministero della marina.

5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione del Demanio e Tasse e nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di giovedì, 5 marzo 1874.

Pres. vice-pres. SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge forestale.

Lampertico (relatore) espone le idee della Commissione sull'articolo 2 rinviato, ed accetta l'aggiunta del ministro a questo articolo.

Finali (ministro di agricoltura e commercio) ringrazia la Commissione di aver accettata la sua proposta.

Si approvano le modificazioni all'art. 2 e tutto l'articolo, che non erano stati votati nella seduta antecedente.

Si passa all'art. 4, già sospeso. Sono approvati i capoversi rinviati.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto per spese di strade nazionali in Sardegna.

Finali (ministro di agricoltura e commercio) presenta per il suo collega il ministro della guerra il progetto di leva sui nati nel 1854.

Si passa alla discussione dell'art. 12, che riguarda la cura dell'imboscamento.

Gadda fa notare che vi è in corso un altro progetto d'imboscamento, e che quest'articolo distrugge il progetto presentato dal senatore Torelli.

Se è sufficiente, dice l'oratore, questo articolo, non fa d'uopo di altri progetti; la legge generale deve escludere ogni eccezione.

Lampertico, relatore, fa la storia del progetto Torelli e dichiara che è meglio metterlo da parte, perchè in quel progetto si tratta della vendita dei beni comunali, e qui non si tratta di vendita, e poi il progetto dell'on. Torelli è un progetto speciale e di circostanza.

Torelli fa osservare che il suo progetto ha un diverso scopo, quello, cioè, di fare l'imboscamento, ma previa l'alienazione dei beni posseduti inutilmente dai comuni.

L'articolo 12 è approvato senza modificazioni.

Sono altresì approvati l'art. 13 dopo brevi osservazioni dell'on. Finali e del relatore, e l'art. 14.

L'art. 16 riguarda le pene da comminarsi ai contravventori, multe da lire 250 a lire 1000.

Trombetta trova troppo gravi le pene. Dice che la Camera dei deputati avea stabilito la pena da lire 150 a lire 200; propone la diminuzione della multa di lire 400 a 500.

Finali (ministro d'agricoltura e commercio) espone le ragioni per cui trova necessarie le pene stabilite dalla legge; prega il Senato di mantenere la pena pecuniaria di lire 1000, converrebbe nell'aumento del *minimum* da lire 200 al *maximum* 1000.

Trombetta non insiste nella sua proposta.

Senza modificazione è approvato l'articolo 16; l'art. 17 è approvato senza discussione.

Viene in discussione l'art. 18 che riguarda le multe da infliggersi ai privati proprietari, i quali nei boschi procederanno a tagli senza licenza.

Vitelleschi si oppone a questo articolo che inceppa la libertà del proprietario che non sarà padrone di toccare un ramo dell'albero.

Finali (ministro d'agricoltura e commercio). Non si tratta di questo, si tratta di agire in modo che gli alberi non ricevano tagli che li facciano seccare.

Avendo l'on. ministro proposto un emendamento a quest'articolo, s'impegna una viva discussione fra l'on. ministro Finali e i senatori Trombetta, Lampertico (relatore), Vitelleschi, Amari e Gadda.

Vigliani (ministro di grazia e giustizia) dice che bisogna rivedere l'articolo, e propone che sia rimandato all'esame della Commissione.

Lampertico (relatore) accetta il rinvio.

L'articolo 18 è rinviato alla Commissione.

L'articolo 19 è pure rinviato alla Commissione.

È aperta la discussione sull'articolo 20, che tratta delle pene da comminarsi alle persone estranee che procederanno a tagli contrariamente al piano d'economia.

Dopo una breve discussione, anche quest'articolo è rinviato alla Commissione.

Sono pure rinviati alla Commissione tutti gli altri articoli del progetto di legge, compresi quelli che hanno bisogno di una più completa e chiara esposizione di forma.

La seduta è sciolta a ore 5.

Domani seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 marzo (71ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Macchi domanda l'urgenza per una petizione della Congregazione di carità di Cremona.

Pres. L'on. Nori ha facoltà di svolgere una sua interrogazione al ministro dell'interno.

Nori svolge brevemente la sua interrogazione sullo scioglimento del Consiglio comunale di Cesenatico, in circondario di Cesena e prega l'on. ministro dell'interno di dare informazioni sui motivi pei quali venne dal governo presa tale straordinaria misura.

Cantelli (ministro dell'interno) dichiara che la voce debole del preopinante non gli permise di udire esattamente lo svolgimento dell'interrogazione e si limiterà ad esporre le ragioni per le quali il Consiglio comunale di Cesenatico fu sciolto. Frequenti disordini amministrativi si ebbero a deplorare in quel comune. Pareva che la Giunta tutelasse più l'interesse di qualche membro del municipio o di qualche amico che l'interesse pubblico. Il sindaco dichiarò che non poteva più restar al suo posto, giacchè la sua coscienza glielo impediva ed era nell'impotenza di impedire quei disordini. Non era possibile trovare altra persona per l'ufficio di sindaco e si dovette devenire alla misura dello scioglimento del Consiglio. Se gli elettori si sono lagnati dello scioglimento, accorrano alle urne meglio di quel che l'abbiam fatto l'altra volta. Ci fu un consigliere eletto da 8 elettori, un altro da 10, un altro da 15 o da 18.

Il ministero procede colla massima cautela quando trattasi di scioglimenti di Consigli e non propone tale misura al Re se non quando è dimostrata necessaria.

Finora gli scioglimenti di consigli comunali diedero buoni risultati e l'opera dei regi commissari fu utilissima.

Nori si riserva di fare una formale interpellanza sull'argomento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto per autorizzazione della spesa di lire 79,700,000 pei lavori di difesa dello Stato.

Pres. La parola spetta all'on. ministro della guerra.

Ricotti (ministro della guerra) crede che la discussione generale sia abbastanza avanzata per poter rispondere ai principali appunti fatti al progetto di legge.

L'on. ministro comincia col rispondere agli on. Valperga e Toscanelli e dice che per ora non si può pensare a far di Roma una gran piazza di guerra. Tutti concordano nella necessità di fortificare i valichi alpini e quasi tutti di far a Roma e Capua due grandi campi trincierati.

Non è a meravigliarsi che vi sieno delle discrepanze in fatto di lavori di difesa, giacchè in questi c'è una parte veramente artistica ed una parte che si può dir poetica, specialmente quando trattasi di fortificazioni. L'esperienza poi è una gran maestra anche in ciò.

Verona, pegli austriaci, acquistò importanza dopo il 1848. Se l'Austria avesse continuato il suo dominio avrebbe proseguito i lavori a Verona.

Alcuni vorrebbero che si fortificasse assai Piacenza, altri Bologna. In queste discrepanze l'essenziale è prendere una decisione.

È urgente distinguere i due progetti presentati dalla Commissione. Sul primo c'è la massima concordia fra le persone tecniche e gli uomini politici possono votarlo senza difficoltà. Il secondo progetto darebbe luogo a lunghe discussioni e difficilmente potrebbe venir approvato in questa sessione dai due rami del Parlamento.

L'on. ministro non disconosce il diritto del Parlamento a discutere anche le questioni di difesa, ma bisogna però che non venga con ciò a limitarsi la libertà di chi ha la responsabilità della difesa.

Alcuni oratori proposero di dedicare una gran parte di queste somme a migliorare l'esercito, invece di spenderle in fortezze.

Io ebbi, dice il ministro, l'onore di dirvi altra volta che le fortezze non le considero che come un semplice complemento dell'esercito. Tuttavia è necessario, in taluni casi, anche per considerazioni finanziarie, di costruire delle fortezze.

L'on. ministro fa qualche osservazione tecnica sulla questione delle fortificazioni, e dice che nessuno assumerebbe la responsabilità di lasciar Roma, in caso di guerra, sguarnita di truppe.

Con delle fortificazioni si può risparmiar di tenere a Roma un bel numero di truppe, una divisione.

Per risparmiare questa divisione si spende una somma, una volta tanto, in fortificazioni.

Nelle provincie napolitane bisogna pure aver una piazza, e quindi anche Capua è necessaria.

La spesa che noi facciamo è quindi un mezzo per aumentare la potenza e disponibilità del nostro esercito attivo.

L'on. ministro parla poi della questione finanziaria, esponendo le cifre che costituiscono la parte straordinaria delle spese militari necessarie.

I fucili nuovi erano fra le spese necessarie, perchè con essi si aumenta la probabilità della vittoria.

L'on. ministro fa la storia dei progetti di legge presentati per ispese militari straordinarie, e dice che occorrono 274 milioni da ripartirsi in 10 o 12 anni. La cifra non deve spaventare quando si ammetta la divisione annuale e purchè sia mantenuto un limite annuo.

La situazione finanziaria è un elemento di forza per lo Stato, e perciò l'on. ministro dice che accetterebbe un aumento di fondi, ma purchè si aumentassero contemporaneamente gl'introiti.

L'on. Botta ha fatto delle osservazioni che troveranno miglior sede in un altro progetto di legge.

L'on. Garelli vorrebbe un nuovo distretto militare a Mondovì, ma questa città non è capoluogo di provincia ed è impossibile dargli un distretto.

Mondovì sarà invece centro di tre compagnie alpine.

L'on. ministro risponde poi a qualche osservazione dell'on. Corte circa le fortificazioni di Susa e a qualche osservazione dell'on. Toscanelli.

Ieri, rispondendo all'on. Massari, dice il ministro, io aveva l'animo amareggiato e forse dissi cose che poteva tacere e non dissi ciò che era utile.

Crede che la somma dei 165 milioni di bilancio ordinario non debba essere oltrepassata.

Se la fatalità volesse che si continuasse nell'attuale stato di cose in fatto di caro dei viveri, sarebbe indispensabile ridurre la forza od aumentare la spesa.

Questo secondo partito è impossibile e bisognerebbe tornare al contingente annuo dei 40 o 45 mila uomini.

È appena supponibile però che continuino queste condizioni crudeli.

Una nazione che non ha il bilancio in pareggio non può aumentare il bilancio della guerra.

Io spero però, soggiunge l'on. ministro, che si potrà mantenere l'attuale forza, restando nel piano dei 165 milioni.

Alcuni deputati proposero di rimandare questa legge dopo i provvedimenti finanziari.

In principio della sessione si poteva sperare che le leggi finanziarie si discutessero presto.

Invece si andrà agli ultimi d'aprile o al maggio prima di aver ottenuto la votazione dei provvedimenti.

In maggio come si potrebbe far discutere dalla Camera e dal Senato questo progetto? Ecco perchè il ministero insiste onde questo progetto sia subito votato e rinviato il secondo.

Pres. La parola spetta all'on. Perrone.

Perrone svolge delle considerazioni tecniche sulla questione delle fortificazioni e sui vari sistemi di difesa.

Dice che il ragionamento che l'on. ministro ha fatto circa al risparmio d'una divisione, ottenuto colle fortificazioni di Roma, può essere applicato a qualunque altra fortezza.

L'oratore, dopo molte considerazioni intorno al progetto di legge, che la di lui voce ci impedisce assolutamente di udire e di riassumere, conchiude proponendo che si discutano ora soltanto i punti del progetto nei quali tutti sono d'accordo e si rimandi la discussione degli altri dopo i provvedimenti finanziari.

Cerroti dice che tutti sono d'accordo che la valle del Po deve essere il teatro della guerra, se una guerra dovesse scoppiare tra l'Italia ed un'altra potenza. E come mai nulla si propone di fare nella valle del Po? Si propone di fortificare Capua ma a scapito delle fortificazioni della valle del Po. Se non si può spendere di più, si lasci Capua com'è e si dedichino le spese ad altri lavori di difesa più utili e più urgenti.

L'oratore fa qualche osservazione sulla piazza di Capua e dice che una somma relativamente lieve basta per i lavori necessari a quella piazza. Svolge poi delle considerazioni sull'importanza della valle del Po come punto strategico e sulla necessità di fortificarla. (*Rumori e conversazioni*). L'oratore esamina dettagliatamente i vari lavori proposti per la difesa dello Stato.

Pres. prega l'oratore di limitare le sue considerazioni al progetto di legge in discussione.

Cerroti soggiunge alcune considerazioni sull'importanza della Valle del Po.

Pres. Gli on. Pissavini, Puccioni e Mazzagalli propongono che si dichiari chiusa la discussione generale.

Bertolè-Viale prega la Camera di non chiudere la discussione non avendo la Commissione ancora risposto agli attacchi che le furono lanciati.

Prega la Camera di riservare la parola al relatore on. Maldini e di permettere poi ad altri due membri della Commissione di parlare con qualche ampiezza sugli articoli.

Certe considerazioni generali possono essere meglio ribattute nella discussione degli articoli.

Nicotera trova giustissima l'osservazione dell'on. Bertolè-Viale, ma la di lei proposta di permettere un'altra discussione generale sull'art. 1° costituirebbe un precedente pericoloso.

---

ella pure di gioia nel vedermi lieta cotanto, non sapeva sfogare il proprio giubilo che stringendomi in silenzio al suo seno e baciandomi ripetute volte sul viso. Povera madre mia! avresti tu mai potuto immaginarti allora di dovere scendere nel sepolcro prima che l'unica tua figlia vedesse spuntare l'alba delle sue nozze?.... Era appena terminato il riscontro della somma pagata da Eriberto, quando una porta si aprì e un servo annunziò Agilulfo. A quel nome, io mi sentii agghiacciare dallo spavento: mi parve che l'arrivo del tristo giovane dovesse recarmi sventura, e pur troppo non fu vano presentimento il mio! Egli si avanzò sorridente in mezzo alla sala, e salutati in giro gli astanti, veniva direttamente alla mia volta, e mi porgeva le sue felicitazioni pel vicino imeneo, mentre Bertarido, piegatosi all'orecchio di mio padre che stavami presso, gli diceva a bassa voce, in guisa che io lo sentissi, queste parole: — « In una solennità, qual è per noi il matrimonio di Eriberto con la tua Adelgisa, io non poteva permettere che rimanesse lontano Agilulfo, e che il fratello non assistesse alle nozze del fratello. » — Conobbi io pure la giustizia di quanto diceva il savio barone; ma non potei trattenere un sospiro che involontariamente mi esalava dal petto. Non so se Agilulfo si accorgesse della freddezza della mia accoglienza: peraltro non era ancora molto inoltrata la sera che egli si ridusse al proprio castello, adducendo a scusa la stanchezza del viaggio. Noi ci trattenemmo ancora assai in lieti discorsi e suoni e canti festivi, ignari di quanto ci riserbava un destino crudele. A mezzanotte scioglievasi la lieta brigata, ed Eriberto mi lasciava, sussurrandomi all'orecchio: — « Fra otto ore al più tardi io ti sarò marito. » — Io mi ritirai nella mia stanza: il padre e la madre mia pure si coricarono, immaginando per l'indomani un giorno ancora più lieto di quello poc'anzi trascorso. — Passarono due ore: un profondo silenzio regnava nel castello: i servi placidamente dormivano: io sola vegliava di quella veglia che precede il dì delle nozze, veglia cara, abbellita dalle immagini più ridenti che ci fanno apparire tinto di rose il futuro. A un tratto la campanella che serve ad avvisare il castellano quando taluno vuol penetrare nel castello, dà uno squillo acuto e prolungato, e una voce dolente chiede rifugio per l'amor di Dio. Io m'alzo seduta sul letto e intendo l'orecchio. Nessun rumore accenna che il castellano abbia udito l'appello e si disponga a schiudere la porta, ad alzare la saracinesca. Lo squillo della campana si ripete a più riprese, e la voce sempre più supplichevole implora rifugio. Balzo dal letto, infilo in fretta una veste, e afferrata la lampana mi slancio per la scala che conduce all'alloggio del castellano, lo sveglio e gli ordino di aprire al misero che chiede ricovero a quella tardissima ora. — » Per l'anima mia! — esclama il castellano — io non obbedirò alla figlia del mio signore, prima di accertarmi chi sia colui che giunge ad ora sì strana! » — Io però, impaziente di indugio, gli ingiungo di aprire all'istante, ed egli, obbedendo, cala il ponte, alza la saracinesca, apre la porta. Io mi affretto ad andare a ricevere l'ospite sopraggiunto, e si presenta al mio sguardo il figlio maggiore della schiava perseguitata da Agilulfo. I capelli avea rabbuffati, gli occhi stravolti, le vesti macchiate di sangue. Io diedi un grido e indietreggiai inorridita. A quel grido accorsero altri servi, e finalmente lo stesso mio padre fu veduto comparire là dove eravamo tutti, meravigliati e spaventati per l'arrivo di quell'ospite sinistro. Egli, vedendo quale effetto producesse sopra di noi la sua venuta, si era gittato ginocchioni davanti mio padre, e con voce soffocata dai singulti implorava mercè. Allora il padre lo invitò ad alzarsi, e a seguirlo in un'altra stanza, permettendo a me sola di accompagnarli e intimando ai servi si ritirassero ognuno al proprio letto. La lampana che io recava ci rischiarava la via, e in breve giungemmo a un gabinetto appartato dove talvolta suole mio padre ritirarsi a riposo nelle ore calde del giorno. Quivi giunti, il genitore mi fece segno che chiudessi la porta, e poi sedutosi, si rivolse al giovane schiavo e gli disse: — « Parla » — Allora il giovane fissando sul barone lo sguardo, così gli rispose: — « Io non voglio nascondere o travisare il vero al nobile Romualdo: dirò intera e nuda la verità. Lo schiavo ha sollevato la mano sul proprio signore; Teodicio ha ucciso Agilulfo! « — » Scellerato — gridò mio padre, sorgendo in piedi — tu hai ucciso Agilulfo, ed osi, grondante ancora, qual sei, del suo sangue, rifugiarti nel castello dell'amico di suo padre, della sposa di suo fratello? « — » Io non doveva venirci, lo so; ma la nuda montagna non mi ha offerto altro asilo, e morto per morto ho preferito tentare « — » Disgraziato! che speri dunque tu mai? La mia speranza è debole come un filo di ragno — rispose Teodicio — nonostante, prima di troncare questo filo il duca Romualdo mi ascolti « — » Parla, in nome di Dio, parla, e spiegati! « — Il giovane tacque un momento, come per raccogliere le proprie idee, quindi continuò: — « Io son figlio di Fulvia, la schiava: voi non ignorate certo quali si fossero i disegni fatti sopra di lei da Agilulfo.... La povera mia madre non ne aveva mai tenuto parola nè meco nè col padre mio; ma il mio sguardo è acuto ed io aveva veduto tutto. » Fui già una volta in procinto di svenare l'infame con la falce che mi serviva a mietere le biade: ma egli abbandonò allora il castello e mi risparmiò il delitto. Meglio per lui, per me, per la povera mia madre, se il mostro fosse morto prima di rivedere le mura del suo castello! Io dormiva, non ha molto, nella mia stanzuccia; mia madre riposava nella stanza vicina: il padre mio era stato da Agilulfo allontanato con un ordine di servizio. Saran due ore, mi sveglio alle strida di mia madre ed al romore di rabbiose percosse. Balzo infuriato dal letto e mi accingo a penetrare nella stanza vicina in difesa della mia povera madre. Invano! L'uscio era solidamente sbarrato ed io non poteva giungere pure a crollarlo. Gli urli, le percosse duravano sempre. Avvicino l'occhio ad un fesso della porta per tentare di scorgere la causa di scena così atroce, ma non posso veder nulla. Porgo attento l'orecchio, e fra il romore dei colpi, fra le grida della sventurata, fra gli strilli acuti del mio minor fratello, non giungo a cogliere che alcune tronche parole: — « Pietà di me, del mio stato!... sono incinta di sei mesi! » — Le percosse continuano: mia madre non gridava più. — « Assassino! assassino! — urlava io quanto ne aveva nella gola — soccorso! soccorso! » — Allora, sia che le mie grida abbiano atterrito il maledetto, sia che fosse stanco di percuotere, il suono dei colpi è cessato. Ho udito allora una voce pronunziar lentamente queste parole: « — Mi son vendicato!... ella non dà segno di vita.... ma il peggio che possa avvenirmene è di pagare un guidrigildo di tre soldi al tesoro del re! (1) » — Così dicendo, l'infame si allontanava. Io ruggiva di rabbia e di dolore: in quella voce io aveva riconosciuto Agilulfo! La disperazione centuplica le mie forze e con un supremo conato schianto l'uscio ed entro nella camera di mia madre. La infelice era distesa in terra, immobile, seminuda, sanguinolenta, svenuta. Senza curarla, io passo oltre. Dio mi perdoni! io non aveva in quel momento che un pensiero, svellere il cuore all'infame, e mi precipito furibondo sulle sue traccie! »

(1) A chi faceva con percosse abortire una schiava o una cavalla, le leggi longobarde (338 e 339 di Rotari) infliggevano un *guidrigildo*, ossia multa di tre soldi.

(*Continua*)

Tanto, fu continuata la discussione generale.

Bertolè-Viale insiste nella sua mozione.

Pres. osserva che gli on. Bertolè-Viale e Tenani possono iscriversi sull'art. 1° e svolgere così le considerazioni che intendono svolgere.

La Porta osserva che in questa discussione si tratta d'una vera questione di fiducia pel ministro della guerra.

La questione di fiducia deve svolgersi dopo un'ampia discussione e non sopra un incidente provocato da un ordine del giorno. La Camera continui questa discussione ancora un poco, onde prendere una decisione matura.

Pres. Sopra un ordine del giorno può svolgersi un'ampia discussione, se lo vuole la Camera.

Nicotera osserva che i proponenti ordini del giorno sono inscritti nella discussione generale.

Essi, parlando, svolgeranno i loro ordini del giorno.

L'oratore prega la Camera di non chiudere la discussione.

Farini crede che tutte le questioni potranno trattarsi all'art. 1°.

Pres. Metto ai voti la chiusura.

Dopo prova e controprova, la Camera delibera che la discussione generale non sia chiusa.

Pres. Si continuerà domani.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica al tocco.

CRONACA DI ROMA

La gran lotteria a beneficio degli Asili infantili ai 500 premi, il primo dei quali sarà un orologio d'oro del valore di 100 lire, e l'ultimo un orologio d'argento del valore di 50 lire, verrà estratta definitivamente domenica 8 corrente ad un'ora pomeridiana in piazza Navona. I numeri per la lotteria saranno venduti a partire da sabato al prezzo di 10 centesimi l'uno.

Terminata la lotteria sarà innalzato un pallone colossale.

La solenne distribuzione dei premi di Pasquino II al Politeama romano è definitivamente stabilita a giovedì prossimo 12 marzo, allo scopo di rendere la festa più animata e più gaia mediante l'uso della maschera. I premi in danaro però saranno pagati ai detentori dei buoni a partire da domani 6 alla sede del Comitato, via del Babbuino N. 50, dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

—

Dai sigg. Filippo Cancci Molara, Giovanni Gualdi, Vincenzo ing. Luchini, Domenico Belasco, Giuseppe Luciani, riceviamo comunicazione del seguente manifesto per un *meeting* da riunirsi in Roma domenica 8 corrente, allo scopo di discutere sulla presente crisi economica-alimentare. Noi non abbiamo difficoltà di pubblicarlo, avvertendo però che la questione non è tanto dei provvedimenti da prendersi, quanto dei mezzi per effettuarli. L'iniziativa di questi provvedimenti spetterebbe al municipio, il quale non avrebbe che a seguire l'esempio dato dalle autorità municipali di altre cospicue città italiane. Ecco il manifesto:

« Cittadini,

« Le tristissime condizioni in cui si trovano le classi del lavoro divengono ogni giorno più gravi e reclamano imperiosi provvedimenti.

« La crisi economica-alimentare che pesa sul popolo in ogni parte d'Italia a Roma si rivela in modo più doloroso per la eccezionale situazione del nostro mercato. Non solo l'acquisto della carne che è un alimento di lusso, ma quello del pane, degli erbaggi e delle cose maggiormente necessarie alla vita non sono più in giusto rapporto coi frutti modesti dell'indefesso e giornaliero lavoro.

« Cittadini,

« L'adozione pronta di alcuni provvedimenti, quali la istituzione dei magazzini cooperativi, di forni e cucine economiche, la vendita all'asta pubblica dei generi alimentari e sopratutto la costruzione dei mercati, almeno provvisori, potrebbero portare un sensibile ribasso nel prezzo del pane e degli altri commestibili di prima necessità. Una numerosa riunione di cittadini, vivamente preoccupati per lo stato di cose, cui abbiamo in principio accennato, ci ha dato l'onorevole incarico di chiamarvi ad un solenne Comizio, perchè vogliate prendere quelle deliberazioni che in proposito crederete migliori.

« La riunione avrà luogo domenica 8 corrente, alle ore 2 pom. precise nel locale dello Sferisterio, via Venti Settembre, alle Quattro Fontane.

« *La Commissione*. »

—

Questa mattina ci ha preso talento di visitare il quartiere dell'Esquilino, e più particolarmente la seconda e terza zona in cui i lavori per le costruzioni delle strade procedono con molta celerità. Il vecchio quartiere ha perduto l'antico aspetto, e il nuovo comincia già a delinearsi. La Società Antonelli vi ha fatti essa sola dall'ottobre ad oggi oltre a L. 600,000 di lavori, non ostante che avesse a lottare colla peggiore delle difficoltà, la quasi impraticabilità delle strade.

E poichè siamo sull'Esquilino torneremo sopra un argomento altra volta trattato, di che ci sapranno grado almeno i forestieri, ai quali è vietato, quest'anno di potere uscire dalla Porta San Lorenzo e Santa Maria Maggiore, per non correr rischio di fiaccarsi il collo.

Sembra che lo stato di queste strade sia dovuto specialmente allo scarico che impunemente vi fanno i carrettieri che trasportano dall'interno della città le terre di rifiuto e i calcinacci. Costoro trovano molto più comodo accorciare il loro cammino e scaricarle nel bel mezzo della strada.

E malgrado una legge municipale che colpisce di una multa di L. 50 il carrettiere trovato in contravvenzione, essi non se ne danno per intesi e profittano dell'assenza totale delle guardie per guastare nel modo più sconveniente quelle strade che per sono strade principali.

Siamo persuasi che per decoro della nostra città si provvederà quanto prima a questo sconcio gravissimo.

—

È stato pubblicato il fascicolo di marzo della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

La Vita nuova, di W. Goethe; D. Gnoli. — *Sul metodo scientifico sperimentale*, di Maurizio Bufalini — *La vita e le opere di G. V. Gravina*, per Antonio Casetti — *L'Epopea persiana*, Dora d'Istria — *Le scuole politecniche d'Italia e di Germania*, di Dino Padelletti — *Un po' più di luce sugli eventi politici e militari del 1866, pel gen. Alfonso La Marmora*, di R. Bonghi — *La morte di Cleopatra*, di Giulio Carcano — *Notizie letterarie*, di Z... — *Rivista scientifica*, di Paolo Mantegazza — *Rassegna politica*, di B... — *Bollettino bibliografico*.

E, poichè abbiamo preso a parlare della *Nuova Antologia*, siamo lieti d'annunziare che questo pregevole periodico va notevolmente diffondendosi in Germania. Ora si è incaricata della sua diffusione la casa S. Calvary e Comp. a Berlino, la quale trasmetterà alla *Nuova Antologia* le pubblicazioni che le verranno mandate e che saranno annunziate ed esaminate nel Bullettino mensile, il quale potrà così tenere informati gl'Italiani del movimento scientifico e letterario della Germania.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 4 Marzo 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 770,1

Termometro Centigrado

Massimo = 9,8 — Minimo = 1,8

Umidità media del giorno

Relativa = 40 — Assoluta =3,60

Vento dominante. Nord un poco forte.

Stato del cielo. Bello co qualche strato al Sud in prima mattina.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

L'esecuzione del *Don Giovanni*, rappresentato iersera (5) all'Apollo, non è stata quale si aveva il diritto di aspettarla in un teatro che riceve trecentomila lire di dote. Ne parleremo a lungo nella prossima rassegna, rendendo giustizia ad alcuni fra gli artisti che non si mostrarono inferiori al capolavoro di Mozart. Vi furono applausi a qualche pezzo; al duetto fra D. Giovanni e Zerlina, all'aria di Leporello, all'aria di D. Giovanni: *Finchè del vino*, al finale della seconda parte dell'atto primo, alla *serenata* della quale si volle la replica. Ma in complesso, il *Don Giovanni* così conciato, non può rimanere lungamente in iscena. E ci vorranno altri venti giorni, a dir poco, prima che sia pronto il *Profeta!*

— Il primo concerto delle dame viennesi, diretto dalla signora Amann Weinlich, avrà luogo al teatro Argentina la sera di sabato 7 corrente, alle ore 8 1/2. Eccone il programma:

PARTE PRIMA. 1. Sinfonia nell'opera *La Zingara* del M.° Balfe; 2. *Fleurs des Alpes*, valzer della signora Amann Weinlich; 3. *Trio* di Oehlschaegel per violino, violoncello pianoforte, eseguito dalle signore Paolina Jeve, Luisa Dellmayer e Giuseppina Amann; 4. *Pizzicato*, polka di Strauss; 5. *Fantasia* nell'opera *Lucrezia Borgia*, per violoncello, eseguita da M.lla Anna de Blank.

PARTE SECONDA. 6. Sinfonia nell'opera *Hunyady Laszlo* di Erkel; 7. *L'Esposizione di Vienna*, valzer di Ziehrer; 8. *Souvenir de Meran* assolo di violoncello eseguito da mad.lla Luisa Dellmayer; 9. *Coro* nell'opera *Les deux avares* di Gretry; 10. *Souvenir di Parigi* marcia della signora Amann Weinlich.

D'A...

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie militari — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 5:

A modificazione di quanto è detto nella circolare n. 86 del 20 luglio 1873 circa l'arruolamento dei volontari nei riparti di istruzione, il ministero della guerra ha determinato che pel 3° battaglione d'istruzione in Senigallia e per le batterie d'istruzione presso il 7° reggimento d'artiglieria in Pisa il tempo utile per l'ammissione sia protratto a tutto il 15 del corrente marzo, sia pei volontari ordinari sia per gl'inscritti di leva.

Gli arruolamenti pei suindicati reparti potranno farsi nei distretti militari o direttamente presso i comandi del 3° battaglione d'istruzione e del 7° reggimento d'artiglieria.

Elezione d'un parroco — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 3:

Ieri l'altro (domenica) il popolo di Paludano alle 2 pom. elesse a proprio parroco il prof. Don Orioli con voti 253 sopra 255 votanti.

La cerimonia fu compiuta col massimo ordine in mezzo al generale entusiasmo dei votanti.

Il notaio dott. Costa di Gonzaga ricevette i suffragi dei parrocchiani.

Questa seconda votazione era stata resa necessaria pel rifiuto di Don Mezzadri ad accogliere la nomina popolare avvenuta il 25 gennaio scorso.

Suicidio per amore. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze del 5:

Da lungo tempo una povera giovane appena ventenne del comune di S. Gaudenzio, di nome Viola Pasquini, si era accorta che un tale ch'ella teneramente amava più non corrispondeva al suo amore. Questo fatto l'aveva resa taciturna, la lontananza ed il tempo, questi rimedii quasi infallibili per le pene amorose, non producevano in lei alcun effetto; essa invece diveniva ogni giorno più triste, e vinta finalmente dalla disperazione, l'altra mattina si recava presso un burrone scosceso e profondissimo e risolutamente si slanciava nel vuoto. Il cadavere di quella disgraziata venne poco tempo dopo ritrovato orribilmente mutilato e quasi irriconoscibile.

Processi. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze:

Il 26 del mese corrente, se non siamo male informati, verrà discussa avanti alla nostra Corte d'Assise la causa contro il giovane marchese C. Ridolfi accusato dell'uccisione in duello del signor Luigi Falevolti.

Scoppio d'una bomba. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 3:

Un violentissimo scoppio oggi, poco dopo le 2, sorprese e atterrì quanti trovavansi nella via Lomellini e nelle adiacenze. Una moltitudine di vetri delle case vicine andò in frantumi, dei quali fu tutta sparsa la via.

Uno spazzino aveva raccolto un oggetto, per lui ignoto, con involucro di lamiera, e quell'oggetto, bomba o torpedine che fosse, scoppiò allorchè lo spazzino lo gettava in un angolo della piazzetta San Filippo, accanto alla chiesa di questo nome. Lo spazzino rimase gravemente ferito; altri furono feriti dai frantumi di cristalli caduti sulla via.

Vittime d'un incendio. — Leggiamo nel *Piccolo giornale di Napoli* del 4 marzo:

Duecentocinque vittime in un incendio in piazza Tribunali! Questa notte ha preso fuoco un ultimo piano, abitato da una venditrice di uccelli, e son morti 4 cani, un gatto, 50 quaglie, 100 canerini e 50 fringuelli.

La povera proprietaria, Michela Pastena, salvata da una guardia municipale, versa in pericolo di vita.

Pubblicazioni. — Venne annunziato che il comm. Pietro Bernabò Silorata avrebbe intrapreso nel mese di febbraio la quinta serie della sua *Raccolta di prose e poesie inedite o rare di italiani viventi, coi loro cenni biografici*. Ora sappiamo che questa pubblicazione non potrà incominciare prima dell'aprile prossimo per le molte cure preventive alle quali il raccoglitore deve attendere.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato, nell'odierna seduta, ha continuato la discussione sul progetto di legge forestale, approvandone alcuni articoli, dal 12 fine al 17, e rinviando gli altri alla Commissione.

—

L'on. ministro della guerra ha voluto oggi riparare all'impressione poco favorevole che avevano ieri prodotta nella Camera le parole da lui dette in risposta all'on. Massari. Riconoscendo con militare schiettezza che ieri aveva l'animo turbato, oggi si è accinto a difendere l'intero progetto di legge, esponendo in pari tempo quali sacrifici erano stati fatti e quali ancora gli occorreva domandare per la difesa del paese.

Il suo discorso è stato esplicito e ha fatto buon effetto. Lasciando in disparte la quistione delle fortezze, ch'egli considera giustamente come un aumento reale di forza attiva in tempo di guerra, esaminiamo i suoi calcoli, i quali ascendono alla somma di 317 milioni. I progetti presentati nel 1871 sommavano a 158 milioni; 30 per 300 mila fucili, 8 per materiale di mobilitazione, 120 per la difesa territoriale e l'armamento delle fortezze.

Nel 1872 se ne chiesero altri 12 milioni, 4 per 60 batterie da campagna, 4 per locali, 4 per l'istruzione della seconda parte del contingente. Aggiunti questi 12 a' 158, si va a 170.

Nel corrente anno sono stati chiesti altri 3 milioni e mezzo per provviste d'artiglierie e ne occorrono altri 4 milioni e mezzo, più 9 milioni per vestiario della riserva. Sono 17 milioni. Si sale a 187.

Ma restano ancora 6 milioni pel complemento del materiale di mobilitazione, 6 per istazioni militari nelle strade ferrate, 30 per altri 300 mila fucili, 88 per compiere la difesa nazionale. Così si compone il complesso de' 317 milioni, di cui già furono spesi 43 milioni e mezzo. Gli altri 274 milioni si dovrebbero spendere in 10 a 12 anni.

Conviene ricordare che i 12 milioni votati nel 1872 non furono presi sul bilancio, ma tolti da un avanzo della Cassa militare.

Ma in fatto di fortificazioni la spesa rimarrà ne' limiti assegnati? Non si è veduto che per la Spezia, come pel traforo del Cenisio e per la strada ferrata ligure, la spesa effettiva è di molto maggiore di quella preveduta? Un margine bisogna lasciarlo, e in fatto molti milioni di più converrebbe spendere.

Ma ammettasi che la somma non venga oltrepassata. L'esecuzione dei lavori si farà lentamente, sopratutto per una ragione, quella ragione che tutti sanno, le strettezze dell'erario. La debolezza della nostra difesa deriva specialmente dalla povertà della finanza. Se si avesse il pareggio, il Parlamento esiterebbe molto a votar nuove spese che potrebbero distruggerlo di nuovo. Ma il rimedio sarebbe semplice. Ristorato il credito sarebbe prudente il far un imprestito per affrettare la difesa nazionale, votando in pari tempo qualche nuova entrata che copra i carichi dell'interesse e dell'estinzione. Con un aumento di 20 milioni si assicurerebbe il servizio dell'imprestito e si compierebbero in pochi anni le opere di fortificazione e di armamento. Proprio quanto ora si vuole stabilire nel bilancio per far de' lavori, che si terminano oltre il tempo a cui possono giungere le previsioni della politica.

Il ministro non ha fatte queste considerazioni, ma ci paiono così semplici, che devono presentarsi alla mente d'ognuno.

Venendo all'esercito, egli ha dichiarato che sempre si è inteso di costituirlo in modo d'aver in prima linea 300 mila uomini e 200 mila della milizia, che ci vuol perciò una leva annuale di 60 a 65 mila uomini, chè il servizio dev'essere di tre anni e si richiede una spesa, in condizioni normali, di 148 a 149 milioni. Il caro dei viveri e il rialzo dell'aggio hanno alterato queste condizioni; pel 1874 si provvede alla meglio con 165 milioni; ma se la situazione economica non migliora per lo avvenire, egli prevede che lo Stato sarebbe costretto di ridurre la leva, non potendo ridurre la durata del servizio, e si sconvolgerebbe l'organamento dell'esercito.

Non è questa una prospettiva seducente per un paese il quale, avendo il corso forzato e le finanze non assestate, è esposto a oscillazioni frequenti dell'aggio dell'oro. Ma si deve lodare il ministro della guerra di aver messe le carte in tavola e dette le cose chiaramente e senza reticenze. Questo risultato della discussione ci pare assai importante.

Dopo l'on. ministro prese a parlare l'on. Perrone, il quale vorrebbe ridotta per ora la spesa a' lavori più urgenti della difesa alpina, ed ha presentato un ordine del giorno, da aggiungersi a' molti altri che già sono sul banco del presidente.

E dopo che l'on. Cerroti ebbe con lungo discorso trattata ampiamente la quistione dal lato tecnico, era stata domandata la chiusura della discussione generale; ma la Camera, considerando che fra' vari ordini del giorno ve n'ha uno degli on. Farini e Corte, che introduce la questione politica, essendo di fiducia al ministro, ha deliberato che continuasse.

Si comprende facilmente come la posizione dell'on. Ricotti non sia gradevole e gli convenga di uscirne. La Camera non deve accordare ad un ministro un appoggio di semplice tolleranza, ma chiunque vede che la fiducia al ministro si esprime con l'approvazione delle sue proposte. La quistione di fiducia in questo caso poi è superflua, avvengachè la maggioranza della Camera sembra convinta che, votato l'organamento dell'esercito, è non solo conveniente ma opportuno che ad attuarlo ci sia il ministro che l'ha proposto e fatto prevalere.

—

Questa mattina (5) si sono riuniti gli Uffici della Camera dei deputati per l'esame dei progetti di legge sulla Convenzione monetaria addizionale a quella del 23 dicembre 1865, tra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera, sottoscritta a Parigi il 31 gennaio 1874 e per l'approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali.

Entrambi i progetti sono stati approvati dagli Uffici 1, 2, 5, 6, 7 e 8; l'Ufficio 5 ha raccomandato al suo commissario per la Convenzione monetaria di studiare se nell'attuale condizione dell'Italia, ove esiste il corso forzoso, sia conveniente di limitare il diritto di coniare monete d'argento.

A commissari sono stati designati per il primo progetto di legge gli onorevoli deputati Branca, Varè, Brescia-Morra, Manfrin, Macchi e Boselli; e per il secondo progetto gli onorevoli deputati Guerrieri-Gonzaga, Frappolli, Brescia-Morra, Pissavini, Ferracciù e Manzani.

Gli Uffici 3, 4 e 9 non hanno tenuto seduta per mancanza del numero legale.

Sono state pure ammesse alla lettura le seguenti proposte d'iniziativa parlamentare:

Del deputato Pissavini ed altri, per il miglioramento delle condizioni degli insegnanti dell'istruzione elementare; del deputato Brescia-Morra per un'indennità ai deputati; del deputato Minervini sulla responsabilità ministeriale; del deputato Salvatore Morelli per assicurare con guarentigie giuridiche la sorte delle donne e dei fanciulli.

Contro quest'ultima proposta si pronunziarono gli Uffici 1, 6 e 7.

—

Ieri ed oggi si sono riuniti presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio i direttori delle stazioni agrarie. Il ministro Finali ha presieduto le adunanze, alle quali sono intervenuti i signori:

Bechi, direttore della stazione agraria di Firenze; Briosi, id. di Palermo; Cerletti, id. enologica di Gattinara; Cossa, id. agraria di Torino; Ferrero, id. di Caserta; Grassi, id. enologica d'Asti; Guidi, id. agraria di Pesaro; Manetti, id. di caseificio in Lodi; Nallino, id., agraria di Udine; Pasqualini, id. di Forlì; Sestini, id. di Roma; Verson, id. bacologica di Padova; ed il commend. Miraglia direttore della divisione d'agricoltura; Cozzo, segretario.

Dopo la relazione sui risultati dei lavori fatti nel 1873, fatta dal comm. Miraglia, il ministro ha richiamata l'attenzione del Congresso sulle urgenti necessità di continuare con maggiore intensità e su più larga estensione gli studi e le ricerche intorno alla malattia degli agrumi in Sicilia. Il Congresso, dopo di aver presa notizia delle non poche pratiche fatte dal ministero per istudiare la malattia, ha lungamente discusso questo importante argomento ed ha espresso il parere che debba darsi incumbenza al direttore della stazione agraria di Palermo, perchè, recandosi nelle località dell'isola maggiormente afflitte dal male, ricerchi la cagione di esso e proponga i rimedi che crederà opportuni.

Quindi il Congresso medesimo ha discusso il progetto di altre indagini da farsi entro il corrente anno dalle stazioni agrarie ed in special modo in ordine alla composizione chimica dei mosti delle uve prese a diversi tempi della loro maturità. Di poi è passato a discutere gli studi speciali che ciascuna stazione avrebbe fatto, secondo l'importanza delle coltivazioni attinenti al luogo ove è posta la medesima.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Baiona, 4. — Il blocco della costa settentrionale di Spagna fu nuovamente aggiornato.

Lopez Dominguez partì per Santander.

Il maresciallo Serrano si è imbarcato per Castro.

Baiona, 5. — Non si ha alcuna notizia da Bilbao.

Serrano e Topete giunsero a Castro con 4000 uomini.

L'esercito del centro, che fu sciolto, fornirà da 6 a 8 mila uomini, i quali sotto il comando del generale Dominguez andranno a rinforzare l'esercito del Nord.

Parigi, 5. — La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 4 1/2 per cento.

Vienna, 5. — La Camera dei deputati incominciò a discutere il progetto delle leggi confessionali.

Si sono inscritti per parlare contro il progetto 35 deputati e 23 in favore.

Oggi parlarono 8 oratori.

La discussione continuerà domani.

Costantinopoli, 5. — Jussuf bey fu nominato ministro delle finanze in luogo di Hamdi pascià, che fu destituito per le esorbitanti condizioni del recente prestito contratto colla Società ottomana.

È annunziata officialmente la nomina di Caratheodori effendi a ministro a Roma.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	4	5
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
Imprestito Nazionale	67 —	67 —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	610 —	615 —
Detto emiss. 1860-64	73 30	73 10
Prestito romano Blount	73 15	73 20
Detto Rothschild	[illegible]	73 05
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	[illegible]	— —
Banca Italo-Germanica	[illegible]	[illegible]
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	456 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	151 —	151 —
Società Anglo-Rom. Gas	355 —	355 —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, az.	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

5 marzo 1874 (ore 11 1/2 ant.)

Se il corso della Rendita non ha fatto oggi maggiori progressi, non si verificò neppure una certa pressione, la quale sarebbe stata forse giustificata dal ribasso piuttosto sensibile del cambio. Si esordì 71 52 1/2 per fine mese, chiudendo 71 47 1/2 con affari limitati. Molto animata peraltro la Rendita a contanti, che venne contrattata da 71 25 a 71 35, restando domandata a 71 32 1/2.

Il prestito cattolico in ribasso di pochi centesimi; prezzo fatto 73 12 1/2.

Più sostenuto il Blount 73 20 a 73 25; così pure il Rothschild 73 05 a 73 10.

Le Generali 446 50 a 446 75 per fine mese, terminano però più deboli 446 50.

Le Italo più ferme 278 a 279 contanti e fine mese.

Le Azioni Ferrovie meridionali domandate a contanti a 456, offerte a 460.

Debolissimi i cambi.

Francia 3 m 112 50 a 112 60.

Londra 3 m 28 45 a 28 50.

Marenghi 23 04 a 23 06.

(Ore 4 pom.)

Affari quasi nulli.

Rendita 71 45 a 71 50 f. m.

Generali 446 50 a 447 — »

Italo 279 — a 281 — »

Da Parigi si annunzia la riduzione dello sconto della Banca di Francia al 4 1/2 %.

Oggi ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti della Banca Italo-Germanica, che approvò con grande maggioranza il bilancio presentato dal Consiglio d'amministrazione dimissionario in massa. Non conosciamo per ora la composizione del nuovo Consiglio.

—

FIRENZE	4	5
Rendita italiana 5 %	[illegible] 10 (a.)	[illegible] 15 (a.)
Napoleoni d'oro	23 08 (a.)	23 05 (a.)
Londra tre mesi	[illegible]	[illegible]
Francia a vista	[illegible]	114 50 »
Imprestito Nazionale	[illegible]	[illegible]
Azioni tabacchi	[illegible] — (fm)	[illegible] — (fm)
Az. Banca Naz. (nuove)	2145 — »	2167 — »
Strade ferr. Meridionali	[illegible] — »	[illegible] — (a.)
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Banca Toscana	1545 — (fm)	1560 — (a.)
Credito Mobiliare	[illegible] — »	[illegible] (fm)
Banca Italo-Germanica	270 — (a.)	283 — »
Banca Generale (*)	— —	— —

(*) Coupon staccato

PARIGI	4	5
Prestito francese 5 %	94 15	94 37
Rendita » 3 %	[illegible]	[illegible]
» » 5 %	— —	— —
» italiana 5 %	62 45	62 30
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]
Ferr. Lombardo-Venete	[illegible]	[illegible] —
Banca di Francia	[illegible] —	[illegible] —
Ferrovie Romane, azioni	68 50	[illegible] —
Obbligazioni dette	191 —	190 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	183 —	184 50
Obblig. ferr. Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 3/8	12 1/2
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Azioni » »	792 —	— —
Londra a vista	25 23 1/2	25 22 1/2
Aggio dell'oro per mille	— —	— —

VIENNA	3	4
Mobiliare	[illegible] 25	241 50
Lombarde	[illegible] 50	155 —
Banca Anglo-Austriaca	150 —	147 50
Austriache	330 —	330 —
Banca Nazionale	[illegible] —	970 —
Napoleoni d'oro	8 90 1/2	8 88 1/2
Cambio su Parigi	44 —	44 —
Cambio su Londra	111 25	111 25
Rendita Austriaca	74 10	74 —
» » in carta	69 60	69 70
Banca Italo-Austriaca	42 —	41 —

BERLINO	3	4
Austriache	191 1/2	192 3/4
Lombarde	102 1/4	[illegible]
Mobiliare	145 1/4	[illegible]
Rendita italiana	61 3/4	[illegible]
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	[illegible]	[illegible]

LONDRA	3	4
Consolidato inglese	92 1/2	[illegible]
Rendita italiana	61 5/8	61 3/4
Turco	40 3/4	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Egiziano (1868)	75 1/2	75 1/2

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI RONDALDO, *Gerente*.

MONUMENTO
AL CAMPO VARANO

Nella corrente settimana è stato collocato in opera al Campo Varano un gaio monumento di pregevole musaico antico in stile bizantino ampliato con analogo moderno basamento e figure di alto rilievo eretto in un lato della Cappella Gentilizia Leopardi dal superstite figlio Giuseppe all'insigne memoria di sua madre Ippolita Patrignani Romana.

La detta Cappella si trova al di là della Chiesa che domina il Campo Santo, e precisamente nel muro di cinta a sinistra sotto la vigna Caracciolo. Fu del medesimo [illegible]

costruire da circa tre anni alla memoria del suo amato padre Vincenzo con altro ragguardevole monumento.

Esso si distingue per la sua eleganza e fu diretto dall'architetto ingegnere Filippo Ghieri.

Le due figure che si vedono laterali al monumento valentemente eseguite dallo scultore Innocenzo Orlandi rappresentano la Fortezza e la Prudenza, virtù che distinsero in vita la defunta riprodotta a vivo con somigliantissimo dipinto collocato nel centro del monumento.

Nell'alto di esso si vede un Angelo in atto di coronare la defunta.

Da ultimo nel basamento si legge la seguente iscrizione:

A ☧ Ω

HIPPOLYTA
VINCENTII . PATRIGNANII . F.
VXSOR . VINCENTII . LEOPARDII
MORUM . CANDORE . FIDE . IN . DEUM
CURA . IN . FILIIS . INSTITVENDIS
OBSEQUIO . IN . VIRVM
MATRISVFAMILIAS . EXEMPLVM
DOMUM . VOLVPTATIBUS . ET . PROFVSIS . SUMPTIBUS . CLAVSIT
[illegible] . MORBUM . PAVIENTER . SEXENNIUM . PERPESSA
IMMORTALIA . SPERANS . DECESSIT
VIII . ID. SEXSTIL. AN. MDCCCLXXIII
AN. N. LXXII . M. XI . D. XXII
IOSEPHUS . FILIUS
MATRI . VIRTUTIS . EXIMIAE
MONUMENTUM . GRATI . ANIMI . P.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone